

# Incontri sindaci-Ausl diventano settimanali

## «Vigilanza speciale»

DAL 15 GIUGNO VIA A PUNTI DI SOCCORSO PERIFERICI. «IL PIANO È TEMPORANEO»

**Elisa Malacalza**  
elisa.malacalza@liberta.it

### PIACENZA

«Dobbiamo attivare una sorveglianza che chiamo "speciale", la strategia deve esserci, le attività chirurgiche sono praticamente ferme da mesi. Penso a pazienti oncologici o con patologie cardiache, ad esempio», dice ieri in Conferenza sociosanitaria la presidente della Provincia Patrizia Barbieri, che chiede più garanzie possibili, «anche perché la sanità funziona se funziona in tutto il territorio». Tre ore e mezzo di confronto tra Ausl e i sindaci, e alla fine una quadra c'è. Per la sindaca di Gagnano Patrizia Calza è un «piano di riapertura, non di chiusura». Per la presidente della Conferenza Lucia Fontana i sindaci non devono essere «ecumenici», ed evitare ogni rischio di «impoverimento della sanità».

### In 200 ricoverati

A far preoccupare ci sono ancora 200 persone ricoverate per Covid-19, ventidue in terapia intensiva, spiega il direttore generale dell'Ausl Luca Baldino. «Lo ribadisco, non siamo fuori dall'emergenza, ci sono persone che camminano col virus, serve attenzione e la sanità deve identificare, isolare, curare i pa-

sitivi», mette in guardia, aggiungendo però anche come a 17 giorni dalla prima uscita dopo il confinamento sociale - era il 4 maggio - gli indicatori siano in miglioramento.

### Quadruplicare le forze

Non si è tornati indietro, in sostanza, ma mentre sul futuro pesa un punto interrogativo mondiale serve un piano "ponte" per l'estate, il tempo per allargare e potenziare la terapia intensiva («E il cantiere dovrà durare almeno fino a luglio-agosto, vogliamo riuscire ad avere almeno la forza quadruplicata senza dover più bloccare l'attività delle sale chirurgiche»), il tempo per far tirare il fiato al sistema, il tempo per elaborare una strategia che «andrà per forza costruita passo dopo passo, sarebbe davvero poco serio indicare date, quando gli scenari di evoluzione del virus non sono prevedibili», ribadisce Baldino. Quindi per le prossime 6-8 settimane, ci sarà un unico pronto soccorso per il territorio piacentino, a Piacenza, «l'unico luogo dove sarà possibile fare una scrematura dei pazienti sulla base dei contagi», ma agli ospedali di Castelsangiovanni e Fiorenzuola dal 15 giugno saranno aperti due punti di primo soccorso. Castelsangiovanni sarà centro Covid, in attesa di «esaurire speriamo il primo possibile i posti letto dei pazien-

ti contagiati». Tutto questo, è stato garantito in videoconferenza, avrà durata temporanea: «Non è un piano di riorganizzazione ospedaliera», spiega Baldino, che ha riassunto i dati scioccanti dell'emergenza.

### «Piacenza è stata barriera»

Durante il picco tra il 16 e il 22 marzo c'è stato un incremento di mortalità del 400%. E sul confronto con le altre province: «Piacenza ha fatto da barriera per le altre città dell'Emilia-Romagna», ricorda Baldino. I tamponi, triplicati: «Oggi circa il 3% risulta positivo, prima arrivavamo al 31,4%. Non è vero che il virus attacca solo gli anziani. Uccide prevalentemente gli anziani».

### Quelle 507 polmoniti

Un dato di confronto: «Siamo arrivati a contare 507 polmoniti, mentre nell'era pre-Covid in inverno i ricoverati per polmonite erano 20, al massimo 30», prosegue il direttore. «Ora ne abbiamo una settantina. Così come al pronto soccorso abbiamo visto un picco di accessi per Covid di 140, adesso sono 2-3 al giorno». Sul futuro, «nessuno dice che il virus non tornerà a ottobre, anche se speriamo tutti non accada. Dobbiamo farci trovare pronti».

### Contratti da confermare

Nell'essere pronti rientrano anche

i 300 contratti firmati di corsa durante l'emergenza per avere più personale: «Vogliamo conservare queste forze fino alla fine dell'anno, ragionerei anche sulla possibilità di tenerle in organico anche nel 2021», dice Baldino, che ha dato l'ok alla proposta della sindaca Barbieri di dare vita a un «ufficio di presidenza permanente, tutte le settimane», anche perché «il percorso cambia in funzione della curva epidemiologica».

### Chirurgia per priorità

L'obiettivo è la normalità e provare a riaprire entro il 15 settembre il pronto soccorso periferici. Ma come riparte intanto l'attività chirurgica? Per ordine di priorità, a partire dai pazienti oncologici.

### «Ecumenici», «Ma chi?!»

La sindaca di Gagnano Patrizia Calza dice che nel piano «si tiene conto delle osservazioni dei territori, e comunque il piano dell'Ausl ha un orizzonte temporale limitato, la sicurezza prima di tutto». La sindaca di Castelsangiovanni Fontana boccia il piano («Proposte incoerenti, risposte non esaurienti») e sottolinea come in pochi giorni si siano convertiti ospedali in centro Covid. «E non si riesce a mettere in sicurezza il pronto soccorso periferici?». Si difende da eventuali accuse di "partigianeria", «Non è questione di campanili, ma di paura di impoverimento del territorio, serve programmazione». Accuse rifiutate dalle sindache Barbieri e Calza. «Se il primario del pronto soccorso Magnacavallo ci dice che certe nostre proposte sono belle ma non tutelerebbero i cittadini e io non ho competenza clinica, devo dirgli che ha torto?». Per Calza: «I medici ci hanno chiesto pazienza, e pazienza non significa accettazione passiva».